

**PRESIDENTE.** Dunque l'onorevole ministro non accetta?

**COCCO-ORTU,** *ministro di agricoltura, industria e commercio.* Non posso accettare.

**BISSOLATI.** In linea di transazione, consentirei di modificare l'articolo in questo senso: « i giudizi pendenti innanzi ai pretori ».

**PRESIDENTE.** Dunque insiste, onorevole Bissolati?

**BISSOLATI.** Insisto.

**COCCO-ORTU,** *ministro di agricoltura, industria e commercio.* Con questa modificazione non avrei difficoltà di accettare l'articolo proposto, sebbene esso sia, come ho detto, inutile.

**PRESIDENTE.** Dunque l'onorevole ministro accetta l'articolo aggiuntivo dell'onorevole Bissolati?

**COCCO-ORTU,** *ministro di agricoltura, industria e commercio.* Accetto.

**PRESIDENTE.** Allora metto a partito questo articolo aggiuntivo in questi termini:

« Saranno deferiti alla Giunta degli arbitri secondo le norme stabilite dall'articolo 4 della presente legge i giudizi pendenti innanzi ai pretori ».

(È approvato).

### Sui lavori parlamentari.

**PRESIDENTE.** Comunico alla Camera che, in adempimento dell'incarico conferitomi ieri, ho chiamato l'onorevole Domenico Pozzi a far parte della Commissione per l'esame del nuovo Codice di procedura penale, in sostituzione dell'onorevole Luigi Lucchini.

### Discussione del disegno di legge. Spese militari fino al 30 giugno 1917.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge « Spese militari sino al 30 giugno 1917 ». C'è una pregiudiziale, proposta dall'onorevole Treves.

L'onorevole Treves ha facoltà di parlare.

**TREVES.** Onorevole Presidente, la prego di considerare che l'ora è molto tarda. (*Rumori vivissimi*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Treves, è inutile che si rivolga a me, perchè la Camera ha deliberato di stare fino alle otto.

*Voci.* Parli, parli.

**TREVES.** Onorevoli colleghi, posso sperare che nello svolgere brevi, e ne comprenderete il perchè, considerazioni pregiudiziali al disegno di legge, che viene al nostro esame, sciogliendo le riserve, che l'onorevole collega Andrea Costa faceva per la estrema sinistra, discutendosi la legge, che nominava la Commissione di inchiesta, io possa andare immune da ogni volgare preconcetto di preordinato antimilitarismo.

Evidentemente non sarà in una pregiudiziale che, ove lo si abbia, si possa consumare un pensiero, direi quasi parricida. Evidentemente ci vorrebbe altro, se pure ancora viga il sospetto, malgrado le ripetute e non mai spente proteste di questa parte della Camera, della più profonda e tenera devozione filiale alla patria (*Rumori*) pure nella ricerca, ancora e sempre, della conciliazione sua col grande movimento internazionale della fratellanza dei lavoratori, e nell'alta speranza di una fusione delle patrie, secondo il pensiero e la parola del Cristo: « amatevi gli uni e gli altri ». (*Rumori*). Ma riparo subito sotto le ali protettrici di un uomo, di cui, in qualunque modo si possa giudicare l'abilità nei dibattiti parlamentari nostri, nessuno potrà certo contestare l'alto patriottismo, l'onorevole Sonnino.

Quando l'onorevole Sonnino, nonostante dichiarazioni di Governi a lui precedenti, che mai l'amministrazione della guerra si sarebbe potuta mettere sotto un controllo, senza commettere una specie di criminelese del patriottismo, sorgeva a proporre la nomina della Commissione permanente dei dodici, interpretava certamente quella specie di ansioso stupore che era nella Camera e nel paese per questo strano fenomeno, che più e più il paese versava senza risparmio nelle spese militari, anche a costo di prorogare riforme tributarie, che parevano una volta improrogabili, a costo anche di sacrificare i pubblici servizi, tutti questi sforzi, che il paese faceva, tutti questi sacrifici, concludevano in un eterno ritornello dei militaristi: il paese è disarmato, non abbiamo nè artiglierie, nè fortificazioni; una breve passeggiata, ed il nemico (quale nemico?) è a Verona, è a Milano; bisogna provvedere urgentemente ed immediatamente. Ed il paese provvedeva. Ma intanto si vedevano cose anche più strane; il militare, che domandava sempre e sempre, non finiva di spendere quello, che gli veniva dato, e qui